TRA FASCISMO E ANTIFASCISMO NEL SALERNITANO

di Ubaldo Baldi

Dopo la "grande paura" della borghesia italiana del biennio rosso e la "grande speranza" per il proletariato della occupazione delle fabbriche del settembre 1920 , gli anni che vanno dal 1920 al 1923 , sono caratterizzati in Italia dalle aggressioni squadristiche fasciste. Queste hanno l'obiettivo di smantellare militarmente le sedi dei partiti e delle organizzazioni sindacali della sinistra e con una strategia del terrore eliminare fisicamente e moralmente le opposizioni.

Una essenziale , ma non meno drammatica, esposizione di cifre e fatti di questo clima terroristico si ricava da quanto scritto in forma di denunzia da A. Gramsci nell' *"Ordine Nuovo" del 23.7.21* .

Nel salernitano il fascismo si afferma, sia politicamente che militarmente, relativamente più tardi, sicuramente dopo la marcia su Roma. Questo fu solo in parte dovuto alla forza e al consistente radicamento all'interno del proletariato operaio delle sue rappresentanze sindacali e politiche. Di contro gli agrari e il padronato industriale ma anche la piccola borghesia , in linea con il classico trasformismo meridionale, prima di schierarsi apertamente , attesero il consolidamento del fascismo e il delinearsi preciso della sua natura per poi adeguarsi conformisticamente alla realtà politico-istituzionale che andava rappresentandosi come vincente. Anche perché ebbero ampiamente modo di verificare e valutare concretamente i privilegi e i vantaggi economici che il fascismo permetteva loro.

Il quadro economico provinciale relativo al periodo suddetto , pur osservato in una breve analisi, induce a far rilevare i seguenti elementi principali :

- Si verifica una stasi nella dinamica migratoria transoceanica : basti pensare che già nel 21 gli emigrati salernitani verso gli USA si ridussero in modo marcato e ad essere in calo fu anche l'emigrazione verso altri paesi europei;

- La ricchezza costituita dalle rimesse degli emigranti fu investita in gran parte nell'acquisto della terra , comportando quindi una certa parcellizzazione dei latifondi ma contemporaneamente non vi fu la capacità di elaborazione di nuove forme produttive agrarie. I piccoli coltivatori e gli affittuari dovettero far fronte alla caduta dei prezzi e alla lievitazione dei fitti, quindi nel tempo le nuove piccole proprietà subirono un riaccorpamento fondiario finendo nuovamente nelle mani dei grandi possidenti; diminuivano altresì i salari , la paga giornaliera dei braccianti passa dalle 11 lire del 26 alle 8,80 del 31;
- L'emigrazione cominciò ad essere interna , nuove colture specializzate e la loro trasformazione industriale, attrassero popolazione verso zone della provincia quali l'agro nocerino e l'area orientale di Salerno (il triangolo Pontecagnano, Battipaglia , Montecorvino) a scapito delle zone montane come l'alto Calore, Vallo di Diano, il Cilento;
- Questo contribuì ad alimentare il processo di concentrazione urbana verso i comuni maggiori tanto che Salerno tra il 21 e il 31 si verificò un incremento di popolazione di circa 18mila abitanti;
- Dal versante industriale l'economia salernitana si fonda essenzialmente sul settore tessile ; nell'area industriale Fratte, Nocera, Angri, Scafati, Sarno si hanno – all'inizio del 900- due gruppi predominanti , le Manifatture Cotoniere Meridionali Wenner e i Cotonifici Riuniti di Salerno. Questi ultimi erano in effetti localizzati nel territorio di Angri quale azienda Schlaepfer Wenner e Co., che nel 1916 aveva costituito una nuova società anonima, con denominazione appunto di Cotonifici Riuniti di Salerno, nata dalla fusione della società svizzera con la ditta tedesca Aselmayer e Co., già operante nella valle dell'Irno. Nel

1919 i due gruppi tessili si fondono , un gruppo di capitalisti italiani approfittando di minacciate confische da parte dello Stato, riesce ad acquisire le azioni della società con un risparmio del 60% sul valore effettivo del patrimonio. Furono incorporate anche altre aziende meridionali e del Centro Italia, e nel febbraio di quell'anno il gruppo costituisce le Manifatture Cotoniere Meridionali . I Wenner sono ancora tra i maggiori azionisti ma il capitale viene consolidato raggiungendo i 20 milioni; tra il 1920 e il 1921 si costruiva il nuovo stabilimento angrese della M.C.M., composto da un salone di tessitura di 11.250 metri quadrati, adatto all'istallazione di 1.615 telai automatici. Questa concentrazione e i nuovi stabilimenti determineranno un incremento produttivo che però avviene a scapito della occupazione. Va oltretutto aggiunta una considerazione sul versante politico : la gestione italiana delle MCM ne condizionerà anche la politica sindacale , in quanto il nuovo gruppo tessile sarà l'unica azienda a rendersi disponibile alla costituzione di un fronte antioperaio di cui in quel periodo si discuteva ampiamente sulla stampa locale;

- Altri settori produttivi risentiranno più tardi della crisi del 29, specificatamente quello meccanico e metallurgico , come la Fonderia di Fratte ; chiuderà la ditta del legno Mauke e F. sempre a Fratte e altre imprese laniere di Pellezzano;
- Un altro settore produttivo importante nel salernitano fu quello delle industrie conserviere. Nato ad opera di un industriale torinese Francesco Cirio nel 1882 , nel primo dopoguerra si sviluppa diventando uno dei settori principali . Nel censimento del 1927 circa 100 erano le industrie conserviere che raggiungevano 12000 addetti nel periodo estivo [la Cirio aveva stabilimenti a Pagani, Angri, Pontecagnano e Paestum, oltre

l'agro noverino-sarnese erano sorti ad opera di altri industriali stabilimenti a Montecorvino Rovella, Battipaglia, Eboli, Faiano]; negli anni successivi –tra il 28 e il 32- la crisi del settore ridusse del 50% le attività produttive;

- Solo le imprese di costruzione mostreranno segni di ripresa sia per la citata urbanizzazione sia per la maggior portata di investimenti nel settore delle opere pubbliche

In questo contesto va sottolineato come la strategia economica di affermazione del fascismo fu basata su una politica di deflazione e di bassi salari che rendeva indispensabile un controllo delle masse lavoratrici . Questo si poteva attuare solo attraverso uno stretto controllo sindacale, cosa che fu pianificata con la distruzione sistematica delle storiche organizzazioni sindacali operaie per sostituirle con quelle corporative e fasciste.

E' in questi settori agrari e industriali e nelle zone di relativo indotto che si concentra il proletariato salernitano nell'immediato primo dopoguerra. Al suo interno è possibile riscontrare associato ad un atavico "ribellismo" delle popolazioni rurali-contadine , una più spiccata coscienza di classe indotta dalle avanguardie operaie politicizzate. Uno spaccato della capacità di lotta del movimento proletario di quel periodo in provincia , è rilevabile dalla disamina dei due episodi che si riportano:

- Nel biennio 20-22 nella piana del Sele si ebbero una serie di agitazioni contadine , volte ad esempio contro una delle condizioni fissate nel censo che dava diritto al padrone di avere la "quarta" parte del prodotto vinicolo oltre ad un canone di 20.000 lire per ogni tomolo di terra coltivato (circa 4100mq). Altre lotte che diedero luogo ad episodi di occupazione delle terre , si verificarono in seguito alla inosservanza dei decreti Ministeriali per la "quotizzazione" delle terre incolte. Nel salernitano

risultavano particolarmente forti le leghe di Eboli e Bellizzi e proprio dietro la spinta di sindacalisti delle Leghe bianche capeggiati da Silvio Gava , all'epoca segretario Generale dell'Unione del Lavoro in provincia di Salerno , a Bellizzi avvenne uno di questi episodi di occupazione. La mattina del **22 novembre 1920** circa 200 contadini, nella zona di Bellizzi di Montecorvino Rovella nei pressi di Battipaglia , in località Fabbrica Nuova nelle tenute dei fratelli Rago, invasero il mantenimento con la bandiera bianca in testa. I contadini avevano cominciato ad arare i terreni che intendevano avere in concessione, ma verso sera l'occupazione culminò con una aggressione armata del proprietario - Lorenzo Rago - il quale spalleggiato da due "guardiani" dopo aver intimato inutilmente agli occupanti lo sgombero, sparò su di essi ferendone nove di cui una gravemente. I circa 40 carabinieri che presidiavano la zona, si erano tenuti a distanza dai manifestanti e comparvero solo dopo gli spari.

di Ubaldo Baldi

UNIONE DEL LAVORO
DI SALERNO E PROVINCIA
Sezione di Bellizzi

CONTADINI!

La battaglia per la ripartizione delle TERRE INCOLTE è già incominciata.

Per poter vincere dobbiamo tutti trovarci uniti e concordi.

Accorrete numerosi ad esprimere la vostra indomita volontà al COMIZIO che si terrà DOMENICA alle ore 10,30 nella tenuta FABBRICA NUOVA (BELLIZZI).

Bellizzi, 22 Ottobre 1920.

Il Consiglio della Lega

(copia del volantino originale)

- Nel **maggio del 1920** si svolge una grande e festosa manifestazione per la posa della prima pietra della Casa del Popolo a Fratte. Luigi Cacciatore, ventenne studente di ingegneria e dirigente della cooperativa edilizia ***"Sempre Avanti"*** e segretario degli edili fa recintare l'area ponendo all'ingresso una grande insegna con lo stemma dei Soviet e la scritta ***"proprietà degli operai tessili"*** **.** La casa del popolo fu voluta da Nicola Fiore e dai lavoratori delle MCM . Il suolo era di proprietà delle MCM ma fu ceduto in "cambio" della effettuazione per un mese di due ore giornaliere di lavoro straordinario (le MCM – è stato calcolato- si rifaranno ad usura del costo reale del suolo e dello straordinario).
- Nonostante questo movimento vivo e radicato, anche localmente si paga lo scotto delle divisioni esistenti tra le organizzazioni sindacali e tra i partiti della sinistra . Il **primo maggio 1921** il PSI e la Camera del Lavoro con motivazioni opportunistiche

escludono le donne dal corteo e questo ha come effetto immediato quello di permettere ai fascisti di organizzare una loro contromanifestazione e di disturbare il comizio di Buozzi a Salerno. Solo a Fratte i fascisti non si fanno vedere , essendo lì concentrata e forte la presenza operaia.

Il Fascismo anche in provincia di Salerno , a partire dal 1922, si affermerà attraverso la violenza squadristica posta al servizio degli agrari e degli industriali e rivolta contro il proletariato e le sue organizzazioni di massa. Le lotte agrarie di quegli anni pur a fatica avevano ottenuto una serie di conquiste concrete per la categoria, ma con l'avvento del fascismo i contadini perderanno non solo i diritti conquistati ma anche le terre tenute da più di 30 anni in enfiteusi. Anche per l'industria salernitana il fascismo si rivela un "affare", grazie anche alla condiscendenza della FIOT nazionale che sottoscrive accordi che erodono i salari e lasciano incontrastati i licenziamenti nelle aziende tessili , molto spesso pretestuosi, miranti solo a colpire gli operai organizzati.

- Infatti nel 1922 la FIOT stipula a Milano un accordo con le MCM che prevede il licenziamento di molti operai e il trasferimento di parte degli impianti da Fratte al Nord. Di quest'accordo non viene informata la Camera del Lavoro di Salerno diretta da Nicola Fiore. Contro questo accordo , Fiore e Cacciatore parlano ad un affollato comizio il **30 aprile 1922** . La manifestazione ha una chiara carattere pro operai tessili in lotta. La manifestazione preceduta da una banda musicale che intona l' "inno dei lavoratori" e "bandiera rossa" e con le bandiere socialiste di tutta la valle dell'Irno, attraversa Coperchia, Capriglia fino alla Piazza Plebiscito di Pellezzano per il comizio.

Il giorno dopo, **1° maggio**, il corteo dei lavoratori con donne e bambini, viene assalito dagli squadristi fascisti con le armi , negli scontri che seguirono, vi furono una ventina di feriti di cui due gravi. E' singolare l'episodio che vedrà coinvolto l'oratore ufficiale della manifestazione : Nicola Bombacci , egli rischiò infatti di essere linciato dai fascisti . Qualche anno più tardi espulso dal PCdI aderirà al fascismo e poi alla RSI , finirà a Piazzale Loreto assieme a Mussolini. I fascisti, coperti dalle forze di polizia, continuano a scorazzare in città , ma non si fanno vedere a Fratte dove nel pomeriggio i lavoratori si raccolgono di nuovo alle 18.

- L' **8 luglio 1922** vi è un altro episodio di violenza ad opera di squadracce di nazionalisti in "camicia azzurra" della "sempre pronti" e camicie nere. Questi al rientro dalla stazione ferroviaria, dove si erano recati per una manifestazione , passando sotto il cantiere del costruendo Palazzo Edilizia vengono sbeffeggiati dagli operai. Ritornano nel pomeriggio in 60 e scatenano un vero e proprio assalto, gli operai edili si difendono con il lancio di mattoni e i fascisti sparano diversi colpi di pistola. La battaglia dura parecchi minuti e termina solo quando la forza pubblica carica gli assalitori disperdendoli e occupando il cantiere.
- Da allora vi sarà una vera e propria escalation di violenza.
- Esemplare è la vicenda personale di Nicola Fiore . Di origine mariglianese si era stabilito a Salerno per dissidi con la Federazione Socialista di Napoli, e qui attua la riorganizzazione della Camera del Lavoro di cui assume la carica di segretario nel 1914. Grazie alla sua capacità di azione politica, associata ad un eccezionale carisma aveva saputo conquistarsi l'adorazione dei

proletari salernitani fino a divenirne leader incontrastato . Tanto che sui giornali si parlò addirittura di *fiorismo*. Questo ingenerò negli organi repressivi delle Stato (prima nittiano e poi fascista) una vera e propria costanza persecutoria che fu favorita anche dalla volontà di isolamento cui era sottoposto dai vertici della Camera del Lavoro per i suoi contrasti con il gruppo socialista moderato. Fiore diventa il nemico da combattere, da eliminare con ogni mezzo. Subì numerosi arresti, lunghi periodi di detenzione, confino e aggressioni violente . In una di queste , nel giugno del 22, fu ferito con un coltello ad una gamba , ferita le cui conseguenze lo resero permanentemente zoppo. Grazie alle continue persecuzioni e agli scioperi della fame cui fu costretto a ricorrere, si ammalò di tubercolosi e ne morì nel 1934.

- A Mercato San Severino nel **dicembre 1922** una spedizione squadristica distruggerà ben cinque circoli e ne darà , in piazza, alle fiamme le insegne a chiara minaccia fisica verso tutti gli oppositori. Il fascio di combattimento di Mercato S. Severino che contava all'incirca 400 militanti nel 1923, diede luogo a numerose violenza squadristiche, il **7.1.1923** a Piazza del Galdo il locale "circolo democratico" fu occupato con violenza allo scopo di trasformarlo in sezione del fascio. Anche un generale dell'esercito regio , Martinez y Cabrera, solo perché aveva preso le difese dei suoi compaesani, fu vittima di minacce e violenze da parte dei fascisti che lo costrinsero a bere l'olio di ricino. Dagli scritti autocelebrativi del "Fascismo Salernitano" si rivela il quadro dei fasci di combattimento più numerosi della provincia: oltre quello già citato di Mercato S. Severino , troviamo Cava dei Tirreni con 815 iscritti e Nocera Inferiore con 600 tesserati.
- La Camera del Lavoro di Nocera Inferiore sarà occupata con attacco squadrista il **28.1.1923**; il giorno dopo anche le CdL di

Roccapiemonte e Salerno subiranno la stessa sorte . Infatti il **29.1.1923** dapprima ci fu una spedizione, capitanata dal generale Gagliani – prima Comandante della Divisione Militare di Salerno e poi Luogotenente della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale- contro la sede della Camera del Lavoro di Salerno sita in una parte dell'ex monastero di Piantanova in via Mercanti , quindi fu la volta di Fratte. Qui si dovettero mobilitare squadristi da più parti, e si usarono mezzi più energici. Gli squadristi - armati di tutto punto - espugnarono la roccaforte operaia della 'Casa del Popolo' , sorta con il danaro sudato dai lavoratori e per scopi educativi. Dopo la conquista "militare" agli operai di Fratte fu imposto di iscriversi al sindacato fascista, per quelli che non avessero sottostato a questa imposizione il destino era il licenziamento.

- Qualche **mese dopo** fu la volta della chiusura coatta dei circoli ricreativi e culturali disseminati sul territorio provinciale: il Casino Sociale di Salerno, il Circolo "sovversivo" di Casolla di Nocera; chiusi il Circolo dell'Unione di Cava dei Tirreni e a S. Angelo a Fasanella la Società di Mutuo Soccorso Umberto I.
- il **15 dic 1923** i fascisti impediscono a *Giovanni Amendola* di incontrare il re in visita a Salerno , sottoponendolo a fermo domiciliare; quindici giorni dopo , il 26 dello stesso mese, davanti alla sua casa a Roma verrà aggredito e bastonato a sangue ;
- tra **gennaio e febbraio 1924** vengono costrette alle dimissioni le amministrazioni comunali di quasi tutta la provincia
- L'opposizione pur sconvolta prosegue però una attività semiclandestina . Da un rapporto della questura dì Salerno (Vietri sul Mare - Ordine pubblico/Sottofascicolo N.2, a. 1337). *" Il*

comando Stazione dei carabinieri RR di Vietri sul Mare, rapporto 9 maggio 1924 n. 1136 riferisce che il suddetto Cacciatore con sovversivi di Vietri ed altri di Salerno, quali Petti e Fiorillo, tengono in quel comune soventi riunioni in casa di Brusa Pietro. Tali riunioni danno l'impressione 'che di questioni elettorali (giacché si è nell'imminenza delle elezioni per la Costituzione del Consiglio Comunale di Vietri) trattino propaganda sovversiva nazionale, e si sceglìe quel comune per lo stato di inerzia in cui versa attualmente Fascio"

- Nell'**aprile dello stesso 1924** le elezioni politiche erano avvenute in un clima di estesa violenza fascista in città e in provincia. Notai intimiditi rifiutavano di autenticare le nomine dei rappresentanti di lista. Dirigenti ed attivisti di sinistra erano impossibilitati a raggiungere i seggi e gli elettori perché i portoni delle loro abitazioni erano bloccati da fascisti armati. I due soli rappresentanti di lista che erano riusciti a rimanere nei seggi — Luigi Rarità al Seminario e Michele Felese a Fratte — ne furono allontanati al momento dello scrutinio.
- Episodi di violenza come tanti in tutta Italia, ma certamente tra i più rimarchevoli come avvennero anche ad esempio a Sarno, dove oltre le candidature proletarie vi fu la presenza di quella di Giovanni Amendola.
- Proprio a seguito della denuncia delle violenze fasciste scatenatesi in quelle elezioni in tutta Italia, il **10 giugno 1924** veniva assassinato Giacomo Matteotti. L'assassinio di Matteotti provocò un sussulto democratico che, purtroppo, non ebbe adeguata direzione. I partiti democratico-liberali riuniti all'Aventino avevano sperato, con Giovanni Amendola, in un risolutivo intervento del re per il ripristino delle libertà costituzionali, intervento che non venne mai; i comunisti erano

deboli e inascoltati nel loro insistente invito agli altri partiti a fare unitariamente appello alle masse; la Confederazione Generale del Lavoro diretta dai riformisti, aveva espresso tutto il suo opportunismo (per i funerali di Matteotti lo sciopero fu *tassativamente* limitato a dieci minuti nelle fabbriche, a due minuti nei servizi pubblici locali, nessun minuto nei servizi nazionali)'

- Nei giorni cruciali (tra il **14 e il 20 giugno**) la classe operaia dei grandi centri urbani non è disposta a muoversi senza indicazioni precise e unitarie degli organismi sindacali e politici. Emerge il quadro di un assoluto prevalere di manifestazioni antifasciste al Sud. Il **20 giugno 1924,** il capo della polizia trasmette a Mussolini un prospetto, notando, in punto di presentazione, che « le condizioni dell'ordine pubblico si sono mantenute generalmente normali» e che « le manifestazioni di maggiore rilievo si sono avute a Napoli, Roma e Bari con piu diffusa astensione dal lavoro». Il prospetto indica poi, particolareggiatamente, dimostrazioni popolari promosse da studenti a Catania, a Foggia (negozi chiusi con iscrizioni listate in nero: «Lutto perla civiltà»), un comizio alla Camera del lavoro di Messina, numerosi tafferugli a Napoli tra fascisti e oppositori, con uno sciopero di 15000 operai metallurgici, della Miani e Silvestri e della Carrino, del cantiere Pattison e delle officine ferroviarie meridionali; analoghe astensioni dal lavoro a Bari e un riuscito sciopero degli operai dei cantieri edili romani. Impressionante, al contrario, la « tranquillità completa» di Torino, di Bologna, di Milano, e quasi totale di Genova (ACS, *Min. Interno. Dir. gen. PS, A. g. e r.,* ***1924,*** fascicolo *Agitazione Matteotti,* b. *65).*

- Di fronte all'ormai incalzante imporsi della dittatura, Luigi Cacciatore assunse un ruolo di prima fila nella direzione politica del fronte antifascista. Egli entrò, in qualità di responsabile della Federazione Socialista Unitaria, nel Comitato delle Opposizioni e la sua azione politica è testimoniata, oltre che dagli articoli scritti per "Il Lavoro" (che era il giornale della Federazione Socialista Unitaria), dall'intensa partecipazione alle iniziative politiche contro il nascente regime. queste va segnalata la presenza a nome del Partito Socialista Unitario all'assemblea delle opposizioni che si svolse a Salerno nell'aula magna del Liceo Tasso il **7 agosto 1924**. Dopo il definitivo consolidamento del potere dittatoriale, Luigi Cacciatore insieme al fratello più giovane Francesco, che era segretario della Federazione Giovanile socialista venne sottoposto alle famigerate misure di sorveglianza.
- Sempre dopo l'assassinio di Matteotti anche in associazioni su cui aveva fatto leva il fascismo, come quelle combattentistiche si levano voci di condanna. Come accadde infatti al Congresso di Assisi delle associazioni combattentistiche dove fu espressa una dura condanna del fascismo. Questo naturalmente non poteva che dare profondo fastidio al fascismo che scatenò una reazione anche armata . Infatti anche a Salerno vi fu un assalto delle squadracce fasciste alla sede salernitana dei Combattenti (che allora sorgeva in piazzetta De Marinis) e, fatto significativo, furono alcuni giovani socialisti ad accorrere in difesa degli ex-combattenti assediati.

Brevemente a questo proposito va detto che tra il 1920 e il 1922 si sviluppò in Italia un movimento "spontaneo" di matrice combattentistica : gli **Arditi del Popolo**. Questo movimento trova sostanza nella ricerca di uno spirito di corpo. I primi gruppi però

ricevono ampi consensi e un buon riscontro di partecipazione popolare. Queste formazioni sono accolte con enorme simpatia tra i militanti di base dei partiti proletari. Nel luglio del 1921 si aprono in varie città circoli che formeranno compagnie di Arditi del Popolo. Il carattere spontaneo e unitario dell'organizzazione conferma di una precisa volontà proletaria e popolare in genere, di costruire una trama di resistenza armata. Sarà una "occasione" sprecata dai partiti sia Socialista ma anche da quello comunista che non appoggiano adeguatamente questo movimento.

Come riporta Spriano nella sua Storia del Partito, il dirigente tedesco Thalmann affermerà nel 1924 al V° congresso dell'Internazionale Comunista *"..il partito italiano ha rifiutato di trarre profitto da questo movimento popolare, sebbene Lenin glielo avesse espressamente domandato.."*

Solo più tardi (ottobre 1924) il Partito in difficoltà , non commetterebbe più l'errore di rifiutare l'appoggio agli Arditi del Popolo, ma a quel tempo come organizzazione politico-militare sono ormai morti. I militanti comunisti ex-combattenti, sciolte anche le Leghe proletarie di reduci si affiliano ai gruppi democratici di ex combattenti , in particolare quelli costituitisi attorno a "Italia Libera" a Firenze con carattere di associazione antifascista clandestina (a cui aderiscono Carlo Rosselli ed Ernesto Rossi).

- Anche nel **1924 nel salernitano** si hanno agitazioni e scioperi. Ma l'attacco padronale e fascista è ancora più duro specialmente contro le categorie che hanno un passato più marcato di organizzazione e di lotta: ferrovieri, tramvieri, tessili, edili, ecc. Nel **luglio 1924** viene ricostituita la Lega tessile; in agosto gli operai nel corso di una assemblea nello stabilimento di Fratte pur alla presenza di autorità statali e fasciste e ai padroni, rivendicano il loro distacco dalle Corporazioni fasciste e la

resitituzione della Casa del Popolo. Nell'**ottobre 1924** la FIOT nazionale riesce, tuttavia, sulla base di un malcontento operaio che aveva pervaso perfino i sindacati fascisti, a stipulare a Milano con l'Associazione Cotoniera un concordato che ripristinava quello firmato dalla stessa FIOT nel 1921, il che significava un certo recupero salariale rispetto alla falcidia operata in quegli anni. Dopo 14 giorni di discussione per estendere questo concordato anche alle MCM, la Direzione rompe le trattative e il giorno dopo già appare sui giornali il testo del concordato stipulato dalle stesse MCM con i sindacati fascisti mentre trattavano con la FIOT. Per contenere le proteste operaie le MCM ricorrono a serrate, ma l'agitazione avrà ancora altre manifestazioni, anche se deboli . Le trattative furono condotte in un primo momento come sempre con la partecipazione del segretario nazionale della Fiot, Galli, e furono poi proseguite dalla sola delegazione composta da Luigi Cacciatore, Giuseppe Vicidomini, Enrico Russo, Eugenio Narni Mancinelli, Antonio Marasco e Oscar Sebastiani ***(cf. «Il Lavoro», settimanale della Federazione Socialista Unitaria Salernitana del 23-11-1924).***

- Sempre da "il Lavoro" del **23.11.1924** , si riporta una intervista a Luigi Cacciatore sulla rottura delle trattative tra FIOT e direzione delle Manifatture Cotoniere Meridionali. Nella intervista Cacciatore ripercorre tutte le fasi della lunga azione di lotta : per l'applicazione del concordato nazionale del **25 ottobre 1924** e per porre fine alla riduzione delle paghe. Vi è il rifiuto del ricatto padronale di imporre la chiusura delle trattative, sollevando lo spauracchio dell'accordo con i sindacati fascisti *«...Sin dal primo giorno si delineava così quel tentativo, che non esitiamo a chiamare ricatto da parte della Ditta, la quale non*

potendo evitare che la FIOT rappresentasse i vostri interessi, pretendeva di farci accettare un Concordato con le premesse che più sotto vi trascriviamo. Noi avevamo avuto un mandato preciso per la difesa dei vostri interessi ed a questo mandato ci siamo scrupolosamente ed onestamente attenuti. La Ditta ha tentato di impedire la ripresa della Vostra Organizzazione, chiedendo a noi la riabilitazione morale del sindacalismo fascista che voi non avete mai riconosciuto anche se, avendolo dovuto subire, ne avete gustato i graziosi regali».

A livello nazionale , Mussolini nel discorso del **3 gennaio del 1925** alla Camera dei deputati , ben ripreso dopo aver vacillato in seguito al vasto movimento di indignazione scatenato dalla morte di Matteotti, e grazie all'immobilismo sia dei massimalisti che dei riformisti , poté assumere spavaldamente la responsabilità di tutti i delitti fascisti. E' il punto di non ritorno.

Le iniziative che hanno luogo, anche nel salernitano, appena pochi mesi dopo il 3 gennaio, indicano che la resistenza al fascismo, almeno in alcuni gruppi e in alcune zone continua, anche se a caro prezzo.

- Il Movimento operaio ancora **nel 1924** poteva contare su un forte radicamento tra le masse lavoratrici nelle sue roccaforti , tanto che nell'agosto di quell'anno il segretario delle Corporazioni ragno denunziava al Prefetto , lamentandosi (sic!), che "... a Fratte i sovversivi possono scorazzare armati di pugnali e pistole... [e] hanno il loro quartier generale nel Circolo Cavallotti a Cappelle... [tanto che] ... i cittadini iscritti alle nostre organizzazioni non possono uscire la domenica" .
- Altro episodio che fornisce la misura del radicamento nel proletariato dell'idea socialista è quello della domenica **14.9.1924** a Raito. Numerosi raitesi attuano per varie ore una

dimostrazione contro il fascismo e suoi rappresentanti, al canto di "bandiera rossa" e inneggiando al socialismo.

IL MITICO 1° MAGGIO 1925

Sull'onda dello sciopero tessile del dicembre 24 una delle ultime occasioni di opposizione politica al fascismo dilagante è costituita dalla ricorrenza del **Primo Maggio 1925** : ***sarà il "colpo di coda" dei movimenti antifascisti organizzati ufficialmente***. Per meglio inquadrare l'azione "unitaria" di varie componenti , va ricordato che anche a Salerno vi era stata una esplicita manifestazione di dissenso dalla linea del Partito Socialista (PSU) : nel luglio 1924 era stato costituito un gruppo che aderì al movimento di lotta antifascista non comunista "Italia libera".

- Il primo maggio dunque: a Salerno ed in provincia comunisti , socialisti e anarchici , danno luogo ad una estesa e organizzata clandestinamente azione di propaganda antifascista. L'iniziativa, espressasi soprattutto con la diffusione di volantini, comporterà una trentina di fermi e di arresti. Furono distribuiti volantini presso le fabbriche, alla stazione ferroviaria, ai giardini pubblici, nei teatri, e vennero issate due bandiere rosse sul Castello Arechi e sulla Bastiglia (Torrione).
- Vincenzo Perrone la sera del **29 aprile 1925** - sorpreso in compagnia di Gaetano De Chiara e di Matteo Napoli, mentre affiggeva, nei pressi dei giardini pubblici, sui muri di Salerno manifestini incitanti all'odio di classe - fu arrestato e denunziato
- *NOTA: Archivio di Stato di Salerno, Gabinetto Prefettura, busta 385, fascicolo «Primo Maggio». il giorno dopo l'arresto di Perrone e dei suoi due compagni, furono fermati - accusati di fare propaganda per l'astensione dal lavoro - anche i fratelli Luigi e Francesco Cacciatore, socialisti, e fu perquisita la loro*

abitazione al n. 74 di Via Tasso . A Fratte , furono arrestati - per lo stesso motivo - Antonio Bartolomeo, l'insegnante Panfilo Longo, il manovale Michele Felese, l'impiegato Giovanni Vitale, in possesso di manifesti sovversivi. Furono pure arrestati Gerardo Farace, Lenzi, Antonio Scaramella e Antonio Sica.
La sera del ***30 aprile*** *al teatro Verdi fu arrestato il socialista Nicola Agliatta, sorpreso a lanciare manifesti sovversivi durante lo spettacolo.*
Durante la notte i fascisti - comunicava soddisfatto il questore al prefetto - avevano ripulito la città dai manifesti del Partito Socialista sul primo Maggio.

- ***La mattina del Primo maggio*** *alla stazione di Salerno fu arrestato il sindacalista comunista* ***Nicola Fiore*** *mentre partiva per Napoli.*
  Inoltre a Vietri sul Mare erano stati arrestati «cinque dei più noti agitatori» e a Pagani tre sovversivi. Il questore riferiva che nella mattinata del Primo Maggio nessuno stabilimento del circondano c'erano state astensioni dal lavoro, tranne che a Pagani per opera dei cestai, ma si era provveduto ad arrestare il loro «dirigente, il noto anarchico Danio», cfr. Archivio di Stato di Salerno, Gabinetto Prefettura, busta 385, fascicolo Primo Maggio. Rapporto del questore al prefetto.
  In questura gli arrestati, per aver intonato l'Inno dei Lavoratori, vennero picchiati selvaggiamente. Luigi Cacciatore - costretto a spogliarsi, trattenuto per i capelli e schiaffeggiato, afferrato per i piedi, fu trascinato per terra e preso a calci - presentò una denunzia. Mario Parrilli riferì l'accaduto su «Il Mondo» del 9 maggio. Più o meno lo stesso trattamento fu riservato anche agli altri arrestati, cfr. Francesco Cacciatore. Per l'unità dei lavoratori, a cura di Giuseppe Amarante-Giuseppe Cacciatore, Edizione del Comune di Salerno, 1985, p. 19.

- (Idem) Luigi Cacciatore Il 30 aprile *1925* venne arrestato, mentre con altri antifascisti (Cecchino Cacciatore, Nicola Fiore, Panfilo Longo, Gaetano De Chiara, Vincenzo Perrone ed altri) distribuiva volantini in Piazza Principe Amedeo. In carcere come risulta dalla cronaca riportata dal giornale amendoliano "Il Mondo" gli arrestati furono selvaggiamente picchiati, per aver osato fischiettare l'inno dei lavoratori, e Luigi fu gettato ferito in cella d'isolamento.

Nel 1926 dopo l'emanazione delle Leggi Speciali (Tribunale speciale per la Difesa dello Stato) comincia un'altra fase dell'autoritarismo fascista: le condanne al confino e al carcere [*] ; a Salerno la Commissione Provinciale che è deputata alla assegnazione al confino si riunisce per la prima volta nel **novembre del 1926** e tocca a Nicola Fiore il "privilegio" di essere tra i primi condannati : 1 anno di confino a Lipari. [**]

- *(*) E' possibile fare un bilancio totale della lotta antifascista attraverso un'analisi delle condanne del Tribunale speciale che bene servono a darci un quadro globale dell'antifascismo. Nei diciassette anni che vanno dal 1926 al 1943 sono 21.000 i denunciati al Tribunale speciale, di cui 5.619 rinviati a giudizio (oltre a 827 processati dai Tribunali ordinari) e 4.596 i condannati con un totale di 27.736 anni di reclusione oltre a tre condanne all'ergastolo e 42 condanne a morte di cui 31 eseguite . Di questi: 4.030 sono comunisti (il 90%), 323 gli antifascisti generici, 223 gli slavi, 42 i «giellisti » , 24 gli anarchici, 12 i socialisti e 6 i repubblicani. Su 28.116 anni di carcere comminati, 23.000 sono irrogati ai comunisti. Come composizione sociale, sempre secondo i dati ufficiali , ben 3.898 sono operai e artigiani e 546 contadini (cioè circa l'80%) accanto a 385 professionisti e studenti, 238 commercianti, 296 impìegati, 37*

casalinghe e 219 senza specificazione sociale. L'età dei condannati è quasi sempre sotto i trenta anni. Come si vede la prevalenza dei comunisti nella sfera politica e quella delle classi subalterne nella sfera sociale è addirittura schiacciante nel tributo dato alla lotta contro il fascismo. I confinati sono circa 10.000 e i vigilati speciali e gli ammoniti circa 160.000 . Tra costoro, pur mancando dati esatti, la prevalenza dei comunisti e delle classi subalterne diminuisce un po', anche se rimane larga maggioranza.

- Nel salernitano dopo il '25 il residuo lavoro politico si svolge in condizioni di clandestinità e condizionato dalle difficoltà legate ai fortemente limitati possibili collegamenti. **Nel 1926** a Salerno il solo partito che veniva segnalato nei rapporti di polizia quale ancora attivo è quello Comunista che contava ancora circa dieci sezioni clandestine. Nell'aprile del 26 a notte inoltrata in diversi punti della città furono affissi manifestini di piccolo formato firmati "gioventù comunista" incitanti "..alla rivoluzione e all'odio di classe.." , uno dei militanti identificato era Michele Felese (arrestato fu condannato a 5 mesi di reclusione). Un altro militante, Gennaro Buono la notte **del 30 aprile 1926** , con pochi altri, issò sul Castello Arechi e sulla Bastiglia due grandi bandiere rosse , ben visibili dalla città. L'attività dei comunisti è confermata anche dall'analisi delle condanne al confino: in totale i confinati saranno 47; di questi 23 sono individuati come "comunisti", e solo 2 come "socialisti". Resta da dire però , che oltre gli irriducibili combattenti che affrontarono le misure "speciali" del carcere e del confino, furono molti quelli che comunque non aderendo al fascismo furono esempio di dirittura morale e fermezza politica. Valga l'esempio dell'ing. Ruggero Fiorillo , segretario del PSU di Salerno, che nel 1925 viene cancellato dall'albo professionale e non può più svolgere alcun lavoro. Si trasferisce a Milano ma

anche qui, su segnalazione dei fascisti di Salerno, gli viene negata l'iscrizione all'Albo. Vive di stenti, fino alla morte avvenuta nel 1935 per un male incurabile. Nel 1945 il figlio sedicenne sarà uno dei più giovani partigiani della zona di Bologna.

- Nel **1927** , dal punto di vista del fascismo si poteva registrare una mancanza di attività avverse al regime; è proprio nell'abolizione del pluralismo politico che la borghesia agraria e industriale , ma ancor di più la piccola borghesia impiegatizia, professionistica o artigiana , trova nell'adesione al Regime dominante la sua consacrazione. All'adesione di massa al Fascismo contribuì non poco , anche nel salernitano, l'azione del clero grazie anche agli accordi del **1929** tra Stato italiano e il Vaticano.
- In quegli anni , nelle industrie salernitane , anche le rivendicazioni salariali o le crisi produttive furono gestite dai sindacati fascisti attraverso un componimento "bonario" che determinarono una pacificazione sociale pressoché totale. Anche la innovativa istituzione di una Magistratura del Lavoro e degli Albi degli esperti in Magistratura del Lavoro affiancati ai togati, non dovette far fronte ad eccessivo lavoro se - nel **1930** in provincia - su circa 700 vertenze il 70% di queste si risolse in via "amichevole".
- L'attenzione del Fascismo e delle sue organizzazioni allo sviluppo capitalistico è testimoniata anche da una politica di promozione industriale e artigiana, come la rassegna zootecnica di Eboli del 33 che vide la partecipazione di alti gerarchi del regime e del Principe Umberto .

di Ubaldo Baldi

(Archivio Baldi)

Ma l'affermarsi del fascismo e della sua capacità di controllo ai vari gradi della comunità , non riuscì certamente ad eliminare del tutto le tensioni sociali. A Monte S.Giacomo il **6 gennaio 1933** si ebbe il culmine di una protesta che aveva coinvolto i contadini di alcuni paesi del cilento (Ceraso, Moio della Civitella, Pellare, Acquavella); questa era legata all'imposizione di una tassa di famiglia, il cosiddetto " focatico" , che costituiva un duro attacco alle loro già precarie condizioni di vita. I contadini indirizzarono la loro protesta contro il rappresentante locale del regime : il podestà . I carabinieri intervenuti repressero violentemente una manifestazione di protesta per le misere condizioni di vita dei contadini, sparando indistintamente sulla folla e uccidendo due donne e un giovane, molti furono anche i feriti. Seguirono altre misure repressive che si sostanziarono nella imposizione per tre mesi del "coprifuoco" e in trentasette rinvii a giudizio con la classica accusa di "adunata sediziosa e resistenza alla forza pubblica". *(A Monte San Giacomo vi era una tradizione socialista legata all'opera di Francesco Marone socialista e in corrispondenza con Turati e Ada Negri. Assieme al fratello , amendoliano, organizzò scuole serali e corsi*

di agricoltura gratuiti; fu fondata anche una "Cooperativa di consumo Labor tra artigiani e contadini di Monte San Giacomo").

- [**] I PRIMI CONFINATI POLITICI SALERNITANI

1. ANIELLO AVAGLIANO , nato a Ogliara il 18.3.81 nel 1921 licenziato dalle MCM di Fratte perché militante del Partito Comunista
2. ALFONSO CAVALLARO , comunista nato a Scafati il 19.2.1875
3. IPPOLITO CERIELLO comunista ex combattente nato a Laviano il 6.8.1899 amico di Amadeo Bordiga
4. GIUSEPPE COLASANTE muratore comunista ex combattente nato a Terlizzi (BA) il 3.8.1888 residente ad Angri . Dal 1919 al 1925 segretario della sez. comunista di Angri.
5. CARMINE DE CARO nato il 23.9.1895 a Castel San Giorgio ivi residente iscritto al Partito Socialista a Formia organizzò la Camera del Lavoro
6. GENNARO DE MARINIS ferroviere comunista nato a Napoli il 19.9.1883 nel 23 fu licenziato perché iscritto al sindacato rosso. Nel 1925 lasciò il Partito Socialista per iscriversi al PCI del quale divenne segretario della sezione di Salerno
7. MICHELE FELESE conciatore di pelli, disoccupato, comunista, nato a Montecorvino Pugliano il 1.6.1898, residente a Salerno. Fece parte degli Arditi del Popolo.
8. ANTONIO FERRARA impiegato comunista, ex combattente, nato a Scafati il 10.9.1889 nel 1919 era segretario della CdL di Scafati e della Lega Proletaria; nel 1921 entra nel PCdI . Nel 1925 nominato fiduciario del PCI per la provincia di Salerno.

9. LUIGI FERRARA Industriale meccanico ex combattente, comunista nato a Tramonti 24.10.1878 residente a Nocera Inferiore ; fondò la CdL a Scafati; comunista nel 1921
10. NICOLA FIORE nato a Marigliano (Na) il 6.9.1883 nel 1913 si trasferì a Salerno dove l'anno dopo fu nominato Segretario della Camera del Lavoro. Nel 1921 aderisce al PCdI, condannato al confino per 5 anni a Lipari ne sconta effettivamente un anno. Vigilato attentamente è più volte arrestato. Muore a Salerno il 15 maggio 1934 per grave malattia polmonare.
11. MICHELE NAPPI operaio comunista nato a Scafati il 5.8.1893 ; iscritto al Partito Socialista fino al 1924
12. VINCENZO NASTRI Falegname comunista nato a Salerno il 18.6.1901, segnalato nel 1923 come organizzatore del movimento giovanile comunista e diffusore del giornale comunista La Libertà; come discepolo di Nicola Fiore fu esponente del PCI di Salerno
13. SEVERINO NOBILI vetraio socialista nato a San Severino Marche nel 1926 aderì al fascismo
14. ATTILIO PICCININO panettiere ex combattente comunista nato a Vietri Sul Mare 17.1.1886 nel 1925 si iscrisse al PC
15. SALVATORE TRAMONTANO industriale metallurgico, comunista, nato a Nocera Inferiore il 7.12.1896 militò nel Partito Socialista e fu amministratore del Comune di Nocera Inferiore.
16. GIUSEPPE VICEDOMINI già segretario della Camera del Lavoro di Nocera Inferiore, viene condannato il 4.12.1925, al confino di polizia per due anni, ma il 24 dicembre la condanna viene revocata in quanto gli viene offerto di "illustrare le leggi sociali del fascismo"

Che le lotte di quegli anni, nonostante la violenza squadristica e la non meno pressante strategia di controllo degli organi di polizia, avessero sedimentato un antifascismo "militante" è testimoniato , oltre dalle già citate cifre delle misure "speciali" , dalla gloriosa partecipazione di un gruppo di salernitani alla difesa della Repubblica spagnola.

SALERNITANI PER LA SPAGNA

Difesero la Repubblica Spagnola (per le biografie si rimanda alle pagine 165-185 del libro di Giuseppe Galzerano "Vincenzo Perrone" , Ed Galzerano 1999) :

- VINCENZO PERRONE
- EMILIA BUONACOSA
- ERNESTO DANIO
- BERNARDINO FIENGA
- FILIPPO MATONTI
- TEMISTOCLE RICCIULLI
- OLIVIERO SCULATI
- MICHELE TORTORA
- Nell recente volume "Vento del Sud" (2007) è altresì riportata la scheda di VICEDOMINI RAFFAELE che pur essendo nato a Secondigliano (NA) il 12.4.1906 è però figlio di Giuseppe, esponente di rilievo del socialismo di Nocera Inferiore (cfr. scheda) dove per qualche tempo è stato anche sindaco. Il figlio Raffaele che il padre ha portato con sé in Spagna , assieme al resto della famiglia, per sfuggire alle persecuzioni fasciste, combatte nel 1937 sul fronte di Tardienta conquistando sul campo una promozione a capitano.

RUOLO DEI CONFINATI POLITICI NEL SALERNITANO

I confinati politici nei paesi del salernitano , come descritto da Masullo nel suo libro, spesso divennero un punto di riferimento per gli oppositori del luogo. Spontaneamente si aggregavano attorno ad essi nuclei di studenti, vecchi e nuovi oppositori.

Riportiamo due esempi di quanto detto:

- ✓ **Eboli**

  Dove fu confinato Mario Garuglieri, operaio fiorentino che aveva diviso il carcere con Antonio Gramsci. Questi era stato prima confinato a Pianosa , ma dopo una tentata evasione fu inviato a Lecce e poi a Turi. Al confino a Eboli riuscì a organizzare attorno alla sua bottega di calzolaio un gruppo di giovani che fondarono poi la locale sezione del PCI , tra cui Abdon Alinovi.
- ✓ **Sicignano degli Alburni**

  Quivi fu confinato un friulano But Domenico , studente fuoricorso di matematica, che pur nella sua semplicità comiciò a paralare di "democrazia e socialismo" con alcuni giovani del luogo; tra questi quello che sarebbe poi diventato un dirigente della CGIL di Salerno: Gildo Cafone. Il But morirà poi da partigiano.

Insomma l'antifascismo era sopito non certo annullato, ma gettava le basi per quel che sarà il notevole contributo dato dai salernitani alla lotta di Liberazione ed in particolare alla Resistenza. **Si stimano in circa 800 i combattenti salernitani nelle fila della Resistenza.** Determinante in tal senso la naturale avversione per l'invasore teutonico , l'essersi svolto a Salerno lo sbarco degli Alleati, ma

soprattutto la presenza di militari in varie zone del conflitto dopo l'8 settembre.

Numerosi episodi di Resistenza si verificarono nel salernitano , verso la barbarie nazista , sia a lato dell'avanzata alleata , sia qualche volta addirittura in anticipo , come avvenne a Scafati.

Sicuramente la regione dove maggiore fu la presenza di salernitani nelle fila della Resistenza partigiana armata è stato il Piemonte: i partigiani censiti **dall'Istituto Piemontese per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea** nati in provincia di Salerno sono 269 e di questi 155 erano anche quivi residenti . Questo è dovuto alla presenza in Piemonte di un gran numero di soldati meridionali provenienti dal dissolvimento della 4° Armata dopo l'8 settembre. Tanto che partendo da alcuni dati settoriali (ad esempio quelli sul partigianato nelle province di Cuneo e Torino) ne è stata ricavata una proiezione realistica , in base alla quale si valuta che in media il 15-20 per cento delle formazioni partigiane erano costituite da militari di origine meridionale provenienti dal disfatto regio esercito italiano.

Salerno gennaio 2008 **Ubaldo Baldi**

BIBLIOGRAFIA

1) **Giuseppe Galzerano; "Vincenzo Perrone" , Ed Galzerano, 1999**
2) **Tonino Masullo ; "Antifascismo, resistenza e Liberazione", Inter press Ed 1999**
3) **Renzo Del Carria ; "Proletari senza Rivoluzione" Ed Oriente , 1966**
4) **Paolo Spriano; " Storia del Partito Comunista Italiano" 1° vol. , Einaudi 1967**
5) **Giuseppe Cacciatore "La Sinistra Socialista nel dopoguerra" Dedalo Libri, 1979**

6) **G.Amarante, G.Cacciatore (a cura di) " Francesco Cacciatore -per l'unità dei lavoratori- raccolta di scritti e discorsi " Ed fuori commercio, Comune di Salerno, 1985**

7) **Luigi Rossi (a cura di) "Luigi Cacciatore la vita politica di un socialista a cento anni dalla nascita" Atti del Convegno di Studi, ed Plectica 2001**

8) **"Battipaglia dalla Cappella Franchini al Santuario" a cura di Enrico Iannone ,giugno 1995**

9) **"Gildo Ciafone" scritti e testimonianze , Ed.Arti grafiche Boccia, 1996**

10) **"La presenza ed il ruolo della 4^ armata italiana in Francia meridionale prima e dopo l'8 settembre 1943" Stato Maggiore Esercito Ufficio Storico (Ten. Col. Salvatore ORLANDO)**

11) **D.Cosimato – P.Natella "il territorio del Sarno" , Ed. Di Mauro , 1980**

12) **Diana Carminati Masera "Langa partigiana" , Araba Fenice-Colle della Resistenza,2007**

13) **Ilaria Poerio-Vania Sapere "Vento del Sud" Ed. Istituto "Ugo Arcuri" , Cittanova (RC), 2007**

14) **Giovanna Scarsi-Margherita Autuori "Nicola Fiore: un sindacalista rivoluzionario?" , Pietro La veglia Editore, 1993**

15) **Angelo Capo "il sindacalista Nicola Fiore e i processi politici del 1920-21" in Rassegna Storica Salernitana n.15 ,151-169, giugno 1991**

16) **Giuseppe Amarante "la Casa del Popolo di Fratte" in Rassegna Storica Salernitana n. 17 , 187-201, giugno 1992**

17) **G.Amarante "memoria storica" , ed. marte Salerno, 2001**

18) **A.Conte "ideali e compromessi degli antifascisti e schedati salernitani al casellario politico centrale" in Rassegna Storica Salernitana n.17, 203-254, giugno 1992**

19) **A. Marone (a cura di) " Contro il Fascismo nel Mezzogiorno", Società editrice Storia di Napoli, 1978**